



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Settembre

LA SICILIA

Guerra aperta contro chi sporca «E arrivano altre 30 telecamere»

COMISO. Giro di vite contro gli insozzatori seriali. Alfano: «Non ci sarà tregua»

VALENTINA MACI

COMISO. Rieccoci. Purtroppo, la lotta all'inciviltà non è cosa da poco. Ma certamente lo zoccolo duro della società, dei cittadini, che ancora in maniera a dir poco cocciuta buttano i loro rifiuti dove gli pare, non si è ammorbido. Sicuramente sono di meno gli 'zozzoni' ma, crepi l'avarizia, sono ancora troppi per chi, invece, differenzia i rifiuti, si prende cura dell'ambiente che lo circonda, paga le tasse. E già, le tasse. Per molti queste sconosciute.

«Ma cosa la paghi a fare la spazzatura, tanto quelli prendono e si portano via tutto insieme» dice spesso chi le tasse non le paga, e non differenzia e certamente non è consapevole di quanto il valore del singolo possa essere importante per tutta la società. «Avevo promesso alla città

massimo impegno sul tema abbandono rifiuti e così è»: l'assessore all'Ambiente Giuseppe Alfano aggiunge e mostra: «Questi sono gli ennesimi incivili beccati in flagrante dalle telecamere nascoste di videosorveglianza che abbiamo posizionato in vari punti della città» afferma indicando i volti non riconoscibili degli ennesimi incivili della spazzatura «E sono tutti caduti dentro il sacco. Farò il possibile affinché la punizione sia il massimo consentito, perché, purtroppo, è questo che si meritano».

«E sono lieto di comunicare a tutti voi - prosegue l'assessore - che, oltre a quelle già esistenti, durante il mese di ottobre a Comiso e Pedalino verranno installate altre ben 30 telecamere per la tutela ambientale. Mai accaduto prima. E ne vado veramente tanto fiero perché adesso, ancor più di prima, non avranno

più scampo».

Senza se e senza ma, combattere i reati ambientali, compreso quello dei rifiuti gettati senza alcuna regola, è una delle lotte più impegnative di questo secolo. Contrade piene di rifiuti, continuamente ripulite e di nuovo stracolme di immondizia, per non parlare delle campagne dove nelle belle giornate estive si eleva l'olezzo dei rifiuti dei sacchetti al sole. Ma tanto quella non è casa loro. A casa loro siccome non pagano le tasse non possono manco buttare la spazzatura differenziata. E visto che gli altri le pagano c'è ancora chi, al calar del sole, un sacchettino in mezzo agli altri di un condominio lo getta pure. Tanto chi se ne accorge. Ma le videocamere sono ovunque e non ci sono solo quelle del Comune. Magari non arriva la multa ma, di certo, bella figura non farà lo zozzone di turno.

**La cattiva
pratica per
evitare di
pagare le
tasse. Ma
i controlli
saranno più
stringenti**

Tra i colori, i sapori e una ricca tradizione la vendemmia è stata celebrata in una sagra

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Un successo travolgente ha caratterizzato la fase conclusiva della 37ª edizione della Sagra della vendemmia di Pedalino, un appuntamento che da quasi quattro decenni celebra con passione e orgoglio le tradizioni legate al ciclo della raccolta dell'uva. L'evento, curato dall'agenzia CI Eventi grazie al prezioso contributo del Gal Valli del Golfo e al patrocinio del Comune di Comiso, ha visto una straordinaria partecipazione di pubblico, confermando il proprio ruolo centrale nel panorama delle manifestazioni culturali e folkloristiche della Sicilia.

Gli organizzatori si dichiarano soddisfatti per l'esito della manifestazione. «È stata un'edizione memorabile, frutto di un lavoro di squadra eccezionale e della passione di tutta la comunità di Pedalino – affermano con entusiasmo – Siamo già

pronti a lavorare sulle nuove linee strategiche per il futuro, con l'obiettivo di rendere la Sagra ancora più coinvolgente e ricca di contenuti che valorizzino il nostro patrimonio culturale e gastronomico».

La Sagra ha vissuto momenti di grande intensità. La giornata clou della manifestazione, quella di domenica, con la partecipazione di numerosi gruppi folk e carretti siciliani in una colorata sfilata, accompagnata dalle note del corpo bandistico "Giacchino Rossini" di Pedalino, diretto dal maestro Gianfilippo Pollicita. Un momento particolarmente sentito la benedizione dell'uva in piazza Gramsci, officiata da mons. Roberto Sebastiano Asta, vicario generale della Diocesi di Ragusa, un rito simbolico che ha unito spiritualità e tradizione. Non sono mancati gli spettacoli folkloristici con le esibizioni dei gruppi "Augusta Folk" e "I picciuotti ro balletto della Sagra di Pedalino", diretti da Franco Giummarra, che hanno riportato in vita antiche danze e melodie della cultura siciliana. Il pranzo all'aia ha offerto un autentico viaggio nei sapori tipici locali, mentre l'animazione per bambini, curata da "La bacchetta magica Pedalino", ha reso la giornata speciale anche per i più piccoli.

Tra le attività più attese, la pigiatura dell'uva e la tradizionale "rata o

cuonzu" che hanno catturato l'attenzione del pubblico, rievocando con autenticità i gesti della vendemmia di un tempo. Le degustazioni di "cudureddi" e "mustata", insieme ai panini con salsiccia, hanno deliziato i presenti.

La serata si è conclusa in grande stile con la musica del trio "Musica & Magia" con Damiano Scollo, il concerto degli Sugarfree e lo spettacolo di cabaret con Manlio Dovì, che hanno regalato sorrisi e divertimento al numeroso pubblico presente. La 37ª Sagra della Vendemmia di Pedalino si chiude così con un bilancio più che positivo, lasciando nei cuori di tutti i partecipanti la gioia di aver condiviso momenti di cultura, tradizione e comunità. Appuntamento al prossimo anno, con la promessa di una nuova edizione ancora più ricca di emozioni e sorprese.

Nei giorni precedenti si era regi-



strata la presenza dei Tamburi imperiali di Comiso, la presentazione del libro "C'era allora... (fatti e persone in un paesino degli anni Cinquanta)", con l'autore Tito Distefano. E, ancora, l'intrattenimento musicale con Gianni Chessari band, l'esibizione di danza a cura della scuola Special stars dancing con Jessica Malandrino. E poi, in piazza, dj set con Italia 90 official e l'inconfondibile voce di Seba Fazzina. "Brividi forti" si è rivelato un viaggio tra hit leggendarie, ricordi, emozioni e l'atmosfera unica della musica italiana e degli anni Novanta.

<https://corrierediragusa.it/2025/09/29/sporcaccioni-beccati-in-flagranza-a-comiso-dal-grande-fratello-elettronico-altre-30-telecamere-in-arrivo/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/29/comiso-continua-la-guerra-agli-zozzoni/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/29/sagra-della-vendemmia-a-pedalino-conclusa-la-37esima-edizione/>

<https://www.ragusah24.it/2025/09/30/comiso-il-servizio-di-refezione-scolastica-parte-in-anticipo/>

<https://www.ragusah24.it/2025/09/29/comiso-beccati-tanti-incivili-presto-30-nuove-telecamere-anti-rifiuti/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/29/a-comiso-30-nuove-telecamere-per-combattere-labbandono-dei-rifiuti/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/29/vendemmia-di-prevenzione-screening-gratuito-del-colon-retto-alla-sagra-della-vendemmia-di-pedalino/>

LIBERO CONSORZIO: 5,7 MILIONI IN ARRIVO

Così la rete provinciale sarà potenziata al meglio

MICHELE FARINACCIO

In arrivo oltre 93 milioni di euro per la Sicilia destinati alla manutenzione delle strade provinciali, nell'ambito del maxiprovvvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che stanziava 1 miliardo di euro per l'intero Paese.

Al Libero consorzio comunale di Ragusa sono stati assegnati 5.715.182,20 euro, una cifra significativa che consentirà di rafforzare la rete viaria provinciale. Le risorse potranno essere utilizzate per interventi di manu-

tenzione ordinaria e straordinaria su ponti, pavimentazioni stradali, viadotti, gallerie, segnaletica e sistemi di illuminazione.

«Il ripristino dei finanziamenti per la viabilità provinciale rappresenta un risultato molto importante – dichiara Angelo Galifi (nella foto durante un sopralluogo), consigliere delegato alla Viabilità e alle infrastrutture del Libero consorzio comunale di Ragusa – e siamo certi che il nostro ente saprà farsi trovare pronto nel presentare progetti concreti e dettagliati, in linea con i re-

quisiti richiesti dal Ministero. Sarà mia cura monitorare e seguire ogni fase affinché tutto il territorio provinciale possa beneficiare di questi investimenti».

«Voglio inoltre sottolineare – prosegue – la professionalità e la competenza del settore infrastrutture e viabilità, guidato dall'ing. Sinatra, che rappresenta un punto di forza nell'attuazione delle opere che andremo a programmare. Allo stesso tempo, invito i consiglieri provinciali e le amministrazioni comunali a suggerire e proporre opere da poter realizzare non solo con questi finanziamenti, ma anche con altri fondi recentemente recuperati o in arrivo, così da costruire una programmazione condivisa e strategica a beneficio del territorio».

CONCLUSA IN PIAZZA SAN GIOVANNI LA FESTA ITINERANTE DELL'UNITÀ

Lavoro, dignità e giustizia sociale: il Pd s'interroga

Si è conclusa in città la festa provinciale dell'Unità del Partito Democratico, un percorso itinerante che ha attraversato diversi Comuni della provincia affrontando i temi centrali del dibattito pubblico: la pace, il lavoro, la sanità, la sicurezza, lo sviluppo dei territori.

Dopo l'apertura a Comiso, dedicata al riconoscimento del centro ibleo come "Città della Pace" e al valore civile dell'aeroporto Pio La Torre, la festa ha fatto tappa a Vittoria, con un approfondimento sulla sicurezza come diritto di cittadinanza, a Scicli, dove il confronto si è concentrato sul diritto universale alla salute, a Modica, con la partecipata fiaccolata con-

tro il massacro di civili a Gaza, e a Monterosso Almo e Giarratana, per discutere di aree interne, spopolamento e sviluppo. La serata conclusiva di Ragusa, alla presenza anche del segretario regionale Anthony Barbagallo (*nella foto*), ha invece portato al centro i temi del lavoro, della dignità e della giustizia sociale, con una forte sottolineatura sulla battaglia per il salario minimo.

«Questa festa una scommessa vinta. Un percorso faticoso ma entusiasmante, che ha cementato il legame tra i circoli della provincia e riportato il Pd tra i cittadini. Abbiamo scelto il tema della Pace come filo conduttore perché crediamo che la politica

debba contrapporsi alla logica dei conflitti con il rispetto del diritto internazionale e con la difesa dei più deboli. Le piazze piene di confronto e partecipazione ci dicono che questa è la strada giusta per costruire un partito più coeso», ha commentato il segretario provinciale dem, Angelo Curciullo. Per l'on. Nello Dipasquale, «la festa provinciale dell'Unità 2025 ha dimostrato che il Pd è vivo, presente, radicato nelle piazze e tra la gente. Questa festa itinerante ha confermato che il nostro partito è in grado di unire opposizione e proposta, denuncia e visione».

A Ragusa il segretario cittadino Riccardo Schininà, ha inoltre presentato il lancio dell'iniziativa "Io C'entro - E dico la mia", «un progetto di ascolto e partecipazione che coinvolge residenti, commercianti e visitatori, perché crediamo che il futuro della città debba essere costruito con la comunità».

L. C.

La Fam del mezzo secolo di vita è stato un successo oltre l'attesa

L'EVENTO. Oltre trentamila persone in tre giornate. Azzeccata la scelta della location

**Il sindaco Cassì: «Motivo d'orgoglio per la città»
Battaglia: «Grande fatica ma ne è valsa la pena»**

LAURA CURELLA

RAGUSA. Oltre 30mila presenze in tre giorni: la Fiera agroalimentare nediterranea di Ragusa chiude l'edizione 2025 confermandosi uno degli eventi di settore più attesi e partecipati del Sud Italia. Un risultato che assume un significato ancora più forte nell'anno in cui la Fam ha festeggiato i suoi 50 anni, con un'edizione da record nella nuova location di via Vincenzo Malfitano.

Migliaia di visitatori tra famiglie, operatori del settore e appassionati hanno animato la manifestazione, rendendola un'esperienza immersiva e integrata nel tessuto urbano. Nonostante il maltempo di sabato, infatti, l'affluenza non ha subito cali significativi. La macchina organizzativa, guidata dal Consorzio interprovinciale allevatori con il sostegno del Comune di Ragusa, della Regione Siciliana, della Camera di Commercio del Sud Est e del Libero consorzio comunale di Ragusa oltre che dell'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, ha saputo offrire un evento

ricco di contenuti: esposizioni, degustazioni, laboratori, dimostrazioni pratiche e convegni tematici hanno valorizzato le eccellenze locali e l'identità agro-zootecnica del territorio.

Tra i momenti più sentiti, la cerimonia di premiazione (*nella foto a destra in basso*) dei migliori esemplari di razze bovine e equine, svoltasi alla presenza delle autorità. Particolarmente toccante il tributo ad Andrea Passalacqua (*nella foto a destra in alto*), giovane recentemente scomparso, figlio di un allevatore, al quale è stata dedicata una targa commemorativa.

Grande la soddisfazione del sindaco Peppe Cassì, che ha commentato: «La Fam rappresenta un punto di riferimento per il nostro territorio e quest'edizione ne è stata la prova lampante. La scelta della nuova location ha permesso di integrare la manifestazione con la vita cittadina, favorendo una partecipazione senza precedenti. Celebrare i 50 anni della Fam in questo modo è motivo di grande orgoglio».

Sulla stessa linea Salvatore Battaglia, consigliere comunale e figura chiave dell'organizzazione: «Essere parte attiva di un evento di tale portata, in qualità di allevatore e rappresentante istituzionale, è stato un onore. Abbiamo dimostrato che la si-

nergia tra istituzioni e operatori del settore può fare la differenza. La soddisfazione degli espositori e la straordinaria affluenza del pubblico sono la testimonianza migliore del lavoro svolto».

Traglistand si respira entusiasmo: vendite, contatti commerciali, networking e confronto tecnico-scientifico hanno reso la Fam non solo una vetrina, ma un'opportunità concreta per il comparto. «Un'edizione tra le più apprezzate dell'ultimo decennio», è il commento più frequente tra gli espositori. Il successo di quest'anno apre la strada a nuovi scenari e ambizioni.

«Mezzo secolo di storia celebrato nel modo migliore possibile» affermano all'unisono organizzatori e partecipanti, già proiettati verso il futuro con la consapevolezza di aver gettato basi solide per il prossimo salto di qualità. Durante la Fam, spazio anche alla presentazione dei risultati della ricerca sulla gestione sostenibile dei residui colturali nella fascia trasformata, promossa da Confagricoltura Ragusa con l'Università di Trento. La ricerca ha prodotto una proposta di filiera integrata per la valorizzazione della fratta e un vademecum di buone pratiche per gli agricoltori, sviluppato con un approccio partecipato. Confagricoltura avvierà ora la fase di test del manuale sul campo, raccogliendo feedback dagli agricoltori.

Tutti d'accordo sul "deputato supplente"

ARS. Stamattina si rifanno i conti per evitare sorprese: per l'approvazione della delibera serve la maggioranza qualificata

In teoria, sarebbe il secondo punto all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea regionale siciliana che deve riunirsi oggi alle 15. In pratica, se alcune delle assenze di deputati del centrodestra dovessero essere confermate («Impegni pregressi, impossibili da spostare»), c'è la possibilità che oggi il voto sul deputato supplente venga rinviato. L'obiettivo del centrodestra è esserci tutti, in grande spolvero, per votare il parere sulla modifica dell'articolo 9 dello Statuto della Regione, per introdurre la figura dell'"onorevole sostituto" nell'ordinamento siciliano.

Se n'è parlato ieri in un vertice di

maggioranza convocato a Palazzo d'Orléans dal presidente Renato Schifani. Un incontro servito, più che altro, a fare i conti. Perché di essere d'accordo sono d'accordo tutti i partiti di governo («E dovrebbero essere d'accordo anche dall'opposizione, conviene pure a loro, per quando vinceranno, visto che dicono che vinceranno», sorride sornione un qualificato esponente della maggioranza).

La modifica allo Statuto introduce, in sostanza, l'incompatibilità tra la carica di assessore e quella di deputato regionale. Nel caso di un deputato chiamato in giunta, quindi, bisognerebbe introdurre un sostituto. Un «deputato supplente», appunto. Cosa che porterebbe alla maggioranza (quella di adesso, certo, ma qualunque maggioranza venga fuori dalle urne) la possibilità di avere fino a 12 caselle in più da riempire. L'Ars ha tempo fino al 4 ottobre per esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante per il

governo nazionale. Perché è da Roma che, il 5 agosto 2025, è arrivata la proposta di modifica dello Statuto siciliano proveniente dal ministero degli Affari regionali (il disegno di legge è di iniziativa dei senatori Lucio Malan e Maurizio Gasparri).

L'Assemblea, che deve esprimersi entro 60 giorni dalla nota del ministero, qualche giorno ce l'ha ancora. «C'è stato un clima di grande serenità, i partiti sono concordi e unanimi sul parere», ha fatto sapere ieri Marcello Caruso, coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, a conclusione del vertice di maggioranza durato appena mezz'ora. Alla riunione hanno preso parte il presidente della Regione Renato Schifani - che aveva convocato l'incontro - e i vertici del centrodestra: Carmelo Pace per la Dc, Nino Germanà e Luca Sammartino per la Lega, Giorgio Assenza per Fratelli d'Italia, Marianna Caronia e Massimo Dell'Utri per Noi Moderati, Marcello Caruso e Stefano Pellegrino per Forza Italia, e Fabio Mancuso per il Mpa in collegato da remoto.

Per il via libera della «delibera non legislativa» servirà la maggioranza qualificata, cioè almeno 36 voti favorevoli con votazione a scrutinio segreto: il centrodestra conta su 47 deputati su 70.

LUI. SA.

La modifica allo Statuto introduce l'incompatibilità fra la carica di assessore e quella di deputato

Le Marche restano al centrodestra il campo largo non convince ancora

REGIONALI. Vince Acquaroli, Ricci non sfonda. Fdl primo partito. La Valle d'Aosta ai progressisti

MILENA DI MAURO

ROMA. Non un testa a testa, come si è detto per giorni, ma una vittoria netta del centrodestra nelle Marche con il 52,32% del governatore uscente Francesco Acquaroli su Matteo Ricci, l'avversario del campo progressista che non decolla e ferma il centrosinistra al 44,55%. Acquaroli dedica la vittoria a Giorgia Meloni, l'altra vincitrice della giornata. «Ha pagato il gioco di squadra del governo e sul territorio», dice Acquaroli sotto lo sguardo orgoglioso di Arianna Meloni, tra gli applausi del comitato elettorale.

Nel mid term italiano del voto in 7 Regioni - lontano, ma non troppo, dalle Politiche 2027, - il centrodestra di governo si schiera con ministri e leader nelle Marche e vince. La Zes e 60 milioni per la sanità sono le frecce che ha messo nell'arco di Acquaroli la premier Giorgia Meloni, che con il suo partito vince non solo la sfida con il centrosinistra, ma anche quella interna alla coalizione. Fratelli d'Italia schizza al 28% ed è il primo partito, seguito da Forza Italia (8,5%) e da una assai ridimensionata Lega (7,2%). Per Meloni «è stato premiato il buongoverno», così come per i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, che vedono entrambi i loro partiti in buona salute. «Agli insulti e alle polemiche della sinistra, i marchigiani hanno dato una risposta chiara: grazie», si rallegra Salvini, leader però di una Lega rimpicciolita, che si ferma sotto l'8% dopo avere toccato nel 2020 il 22%, e che crolla anche in Valle D'Aosta, che si conferma regione a trazione

autonomista con l'Union Valdostaine al 32%, che supera da sola l'intera coalizione del centrodestra, ferma al 29,4%. Le elezioni regionali valdostane premiano la maggioranza uscente, composta, oltre che dall'Uv, anche dal Centro autonomista (14%) e dal Pd (8%). Insieme fanno il 54%, esprimendo 21 consiglieri su 35.

Nelle Marche sono da poco passate le 17 quando Matteo Ricci annuncia di avere già chiamato Acquaroli riconoscendo la sconfitta, amareggiato per la vicenda giudiziaria che ha fiaccato la sua campagna elettorale. «Ha pesato, una lotta impari...», chiosa l'europarlamentare dem ed ex sindaco di Pesaro, che ringrazia con fair play tutti i leader del centrosinistra: «Non potevano fare di più, ma i marchigiani hanno scelto la continuità». «Non c'è alternativa» al campo progressista, blinda così la linea della segretaria Pd Elly Schlein, che a sua volta promette: «L'impegno unitario continua con determinazione». Ma al momento il campo largo non viene percepito dagli elettori come un'alternativa e lo rimarca il leader del M5S, Giuseppe Conte: «Dobbiamo prendere atto che la nostra proposta non ha convinto». Ma intanto Schlein conquista il diritto a sfidare la Meloni a Palazzo Chigi con il Pd che perde, ma resta primo partito della coalizione (dal 25,11 al 23,1%), con uno stacco netto rispetto al M5S di Giuseppe Conte (5,18).

Ben la metà degli elettori non va a votare e l'affluenza che si ferma al 50,1%, dieci punti sotto al dato delle precedenti regionali (traina-

te però dal referendum sulla riduzione dei parlamentari). Nelle urne non si trasferisce l'effetto Flotilla-Gaza: il centrosinistra non intercetta l'indignazione che si è vista nelle piazze per il massacro a Gaza e non paga la promessa di Ricci di fare riconoscere dalla Regione lo Stato di Palestina tra i suoi primi atti.

L'ago della bilancia non si sposta dopo il voto nelle Marche, confermando un sostanziale pareggio. L'atteso vertice del centrodestra a breve peserà i nuovi equilibri del voto, ma alla vittoria del meloniano Acquaroli dovrebbe, secondo i pronostici, seguire quella dell'azzurro Roberto Occhiuto in Calabria e quella nel Veneto, a guida Lega, il 23/24 novembre. Il centrosinistra dovrebbe, invece, con Giani e Decaro del Pd, confermare Toscana e Puglia e con il 5 Stelle Fico la Campania. Un ipotetico 3 a 3 che rinvierebbe l'attenzione alla prossima vera sfida politica, quella sul referendum sulla giustizia in primavera. Intanto, in Valle d'Aosta si conferma l'alleanza della Union Valdostaine con i progressisti, che in Consiglio regionale si tradurrà molto probabilmente nella scelta del nuovo governatore.

“

ACQUAROLI

«Ha pagato il gioco di squadra del governo sul territorio»

La premier Meloni brinda e ora si sblocca la scelta degli altri candidati

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. «Se questo era il massimo sforzo del centrosinistra, possiamo stare tranquilli guardando avanti...». In casa Fratelli d'Italia il successo nelle Marche porta un carico di ottimismo, nella convinzione che non mancheranno ripercussioni nel campo delle opposizioni. Giorgia Meloni brinda alla crescita del suo partito rispetto a cinque anni fa e arriverà ancora più carica al comizio di oggi a Lamezia Terme, assieme ai leader di Forza Italia, Antonio Tajani, e della Lega, Matteo Salvini per sostenere il bis del candidato di centrodestra e governatore uscente perché dimissionario, Roberto Occhiuto, in Calabria. E lì non è escluso che i tre possano definire anche le candidature per le prossime tornate elettorali in Veneto, Campania e Puglia o, quantomeno, accelerare.

L'aspetto più complesso della campagna nelle Marche, sottolineano i meloniani, è stato lo sforzo per mantenerla in una dimensione regionale, evitando che acquisisse quella di un test nazionale. Non sono mancati i momenti in cui si è temuto un nuovo scivolone, come quello del febbraio 2024 in Sardegna. Anche perché il Pd, per battere il governatore di FdI, aveva schierato un pezzo da 90 come Matteo Ricci, «uno che ha preso più preferenze di Schlein alle Europee», notano i fedelissimi della premier, e attorno a lui si era creata «una coalizione monolitica». La vittoria ha portato, quindi, un notevole sospiro di sollievo a Palazzo Chigi, dove anche Tajani ha seguito la prima fase dello spoglio, prima di uscire e dichiarare davanti alle telecamere tutta la sua soddisfazione per il risultato del partito in Valle d'Aosta, «il migliore della sua storia», e per la «crescita» nelle Marche. Due risultati «dedicati a Silvio Berlusconi», nell'anniversario della sua nascita.

In attesa del voto in Calabria, il centrodestra si appresta a definire i candidati mancanti. Su quello del Veneto, sostengono varie fonti parlamentari, non ci dovrebbero essere sorprese. Tutti pensano ad Alberto Stefani, vice di Salvini. «Il Veneto può andare benissimo a un candidato della Lega», spiega Tajani, pronto a rivendicare per FI il ruolo di «seconda forza del centrodestra». Davanti a una Lega che in Valle d'Aosta crolla e nelle Marche peggiora anche rispetto alle Europee, lontanissima dal 22% delle Regionali 2020.

Non a caso scarseggiano i commenti leghisti. Mentre FI subito mette sul tavolo due proposte: l'azzurro Flavio Tosi (che sarà capolista alle Regionali) come candidato del centrodestra a sindaco di Verona; e un civico come front runner in Campania. Una soluzione, spiega, per intercettare ex Dc ed ex Psi: «C'è malcontento nel centrosinistra campano - assicura Tajani - . Perché c'è uno spostamento a sinistra e noi siamo pronti a offrire il nostro simbolo, le nostre liste a quelli che vogliono scegliere di continuare a essere centristi e non di andare a fare una politica per la campagna di estrema sinistra».

Assicura di non avere parlato con Vincenzo De Luca, ma forse non a caso spinge sul tasto del termovalorizzatore di Acerra, che il governatore uscente ritiene «essenziale», a differenza del candidato del centrosinistra Roberto Fico. «Chiuderlo - è la linea di Tajani - è una cosa priva di senso. Se vogliamo combattere quello che accade nella Terra dei fuochi c'è bisogno di termovalorizzatori, se no i rifiuti dove li mettiamo...?».

Schlein insiste: avanti così Ma per Conte e Avs la proposta è da rivedere

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Quel distacco non lo avevano messo in conto: il candidato di centrodestra Francesco Acquaroli è stato confermato governatore col 52%, contro il 44% dello sfidante di centrosinistra Matteo Ricci, 8 punti di differenza. Il campo largo puntava sul testa a testa e magari sperava di compiere nelle Marche un passo nella rimonta sul centrodestra, in vista delle Politiche del 2027. Sulla carta c'era tutto: coalizione larga e frontman forte delle oltre 100mila preferenze guadagnate l'anno scorso alle Europee.

Non è stato così. «Abbiamo perso e non siamo riusciti a invertire la rotta, è un fatto», ha riassunto l'europarlamentare Pd Dario Nardella. I leader dei partiti del campo largo hanno commentato il voto molte ore dopo la chiusura delle urne. Ed è stato come sottolineare la delusione. «Dobbiamo prendere atto che questa proposta di cambiamento non ha convinto la maggioranza dei votanti», ha detto il presidente del M5S, Giuseppe Conte.

Resta un punto fermo. Il progetto d'alleanza va avanti. «Ora ci aspettano altre cinque Regioni al voto fino alla fine di novembre - ha sottolineato la segretaria Pd, Elly Schlein - e il nostro impegno unitario con la coalizione progressista al fianco dei nostri candidati continua con grande determinazione». Come a dire: il bilancio di questa tornata si farà a fine anno, con i risultati anche di Calabria e Veneto (difficili da strappare al centrodestra) e di Toscana, Campania e Puglia (dove è attesa la conferma della guida al centrosinistra). E l'obiettivo va oltre novembre. «Oggi siamo in campo in tutte le Regioni per vincere o giocarsela - ha spiegato il responsabile organizzazione del Pd, Igor Taruffi, braccio destro di Schlein - fra un anno e mezzo saremo in campo per giocare la

vittoria delle Politiche», per contendere il governo al centrodestra di Giorgia Meloni.

Anche il M5S non mette in dubbio l'alleanza. Ma non basta. «Questo dato - hanno sottolineato i leader di Avs Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni - ci dice innanzitutto che l'unità resta una condizione necessaria, ma non sufficiente per vincere». E lì c'è il dato che preoccupa. Visto dall'osservatorio delle Marche, il vento non è cambiato. Neanche le mobilitazioni su un tema portante della coalizione di centrosinistra, come la difesa della sanità, e sulla drammatica situazione di Gaza, col governo che appare in affanno, hanno portato a una sterzata. Il calo di 10 punti dell'affluenza lo dimostra. A pagarne le conseguenze è stato soprattutto il campo largo, che - è il ragionamento - non è riuscito a convincere gli indecisi ad andare alle urne e scegliere il cambiamento.

Non sembrano esserci dubbi invece sul candidato. Sia Schlein sia Bonelli-Fratoianni hanno ringraziato Ricci. E anche Conte, che ha sostenuto Ricci con convinzione, malgrado l'indagine che lo ha coinvolto, sollevando qualche malumore nel popolo M5S. Insomma, coalizione compatta. Almeno nelle prime ore. Perché i nodi verranno al pettine quando verranno analizzati i dati ufficiali sulle liste, sui risultati dei vari partiti. Il trend di giornata dava il Pd come prima forza delle opposizioni, ma non più primo partito in assoluto nelle Marche, come fu alle Regionali del 2020 quando, col 25%, riuscì a battere anche i partiti di centrodestra, che poi vinsero le elezioni. Ora il primo partito è FdI, che naviga sopra il 27%, mentre il Pd è al 22,5%, anche se molti voti dem sono finiti nella lista civica di Ricci, che è al 7%. In calo dal 7% al 5% il M5S. Mentre Avs, che nel 2020 non esisteva, è al 4%.

Piano Trump, la fumata è grigia sì di Netanyahu, ma Hamas frena

ATTESA FEBBRILE. Il premier: «Se non si chiude ora finirò il lavoro». E il tycoon lo appoggia

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Fumata grigia alla Casa Bianca sul piano di pace di Donald Trump per Gaza. Il presidente americano piega Benjamin Netanyahu nella sua quarta visita quest'anno nello Studio Ovale, lo costringe a chiedere scusa al premier qatarino per i raid a Doha contro i leader di Hamas e ad accettare una proposta in 20 punti per mettere fine alla guerra nella Striscia, anche se «annacquata» rispetto alle bozze circolate finora. E lancia un ultimatum ad Hamas, avvisandolo che se rifiuterà il piano di pace Israele avrà il «pieno appoggio degli Stati Uniti» e il «diritto» di «completare il lavoro» per annientare il gruppo estremista.

Ma da Hamas sono arrivate subito risposte negative che sembrano allontanare la speranza della pace e, per Trump, anche del Nobel. La prima bordata è stata sparata contro l'ex premier britannico Tony Blair, «una figura inaccettabile per il nostro popolo», ha spiegato in una dichiarazione alla Reuters, l'alto funzionario di Hamas Taher al-Nunu. «Abbiamo accettato la formazione di un comitato che non rappresenti alcuna fazione palestinese per gestire gli affari di Gaza dopo la guerra, ma non accetteremo l'imposizione di una tutela straniera sul nostro popolo», ha aggiunto. Quindi la rivendicazione di uno stato palestinese, per il quale nel piano Usa è evocato solo un possibile «percorso credibile». «La resistenza ar-

mata - ha detto al-Nunu - è un diritto del popolo palestinese finché esiste l'occupazione. Se il popolo palestinese sarà liberato e verrà creato uno Stato palestinese, allora non ci sarà più bisogno né di resistenza né di armi, e ciò farà parte dell'entità palestinese».

Segnali negativi erano arrivati anche prima dell'incontro fra Trump e Netanyahu alla Casa Bianca, quando al-Nunu aveva avvisato che «finora non ci sono state discussioni dirette o indirette sul piano promosso dagli Stati Uniti, e che Hamas ne è a conoscenza solo attraverso indiscrezioni sui media». Questo dopo che il Qatar aveva informato Washington di essere in grado di persuadere Hamas ad accettare la proposta di Trump e a consegnare le armi. Il piano Usa prevede che, se entrambe le parti accettano, la guerra finisca immediatamente. Entro 72 ore (non più 48) dall'accettazione da parte di Israele tutti gli ostaggi devono essere restituiti, sia quelli vivi che quelli morti. Una volta rilasciati tutti gli ostaggi, Israele rilascerà 250 ergastolani e 1.700 cittadini di Gaza detenuti dopo il 7 ottobre 2023, comprese tutte le donne e i bambini detenuti in tale contesto. Per ogni ostaggio israeliano i cui resti saranno rilasciati, Israele rilascerà i resti di 15 cittadini di Gaza deceduti. Il ritiro delle forze israeliane sarà graduale e concordato dalle parti. Gaza «sarà governata sotto l'amministrazione transitoria temporanea di un comitato palestinese tecnocratico e apolitico, respon-

sabile della gestione quotidiana dei servizi pubblici e delle municipalità per la popolazione di Gaza. Questo comitato sarà composto da palestinesi qualificati e da esperti internazionali»: la novità è che avrà «la supervisione e il controllo di un nuovo organismo transitorio internazionale, il "Board of Peace", che sarà presieduto e guidato dal presidente Trump, insieme ad altri membri e capi di Stato che saranno annunciati, incluso l'ex primo ministro Tony Blair». Gaza verrà smilitarizzata e Hamas dovrà consegnare tutte le armi. Nessuno sarà costretto a lasciare la Striscia. Ma non c'è alcun impegno di Israele a non annettere la Cisgiordania.

La fumata grigia arriva ad una settimana dal secondo anniversario dell'attacco di Hamas del 7 ottobre, seguito da una drammatica guerra a Gaza e da un'escalation delle tensioni in Medio Oriente. Pur avendo affiancato Israele negli attacchi contro il nucleare iraniano, negli ultimi mesi il tycoon aveva mostrato crescenti segni di frustrazione nei confronti di Bibi, dall'ira per i raid contro i leader di Hamas a Doha, stretto alleato Usa nella regione, alla ventilata annessione della Cisgiordania, su cui The Donald ha messo pubblicamente il veto. Il presidente era preoccupato inoltre per il crescente isolamento di Israele nella comunità internazionale e il rischio di compromettere l'allargamento degli accordi di Abramo. Ecco perché negli ultimi giorni il pressing dell'amministrazione Usa si era intensificato: dal presidente, che manifestava un sempre più forte ottimismo sul piano di pace, all'inviato Steve Witkoff, che insieme a Jared Kushner, il genero di Trump, ha premuto su Netanyahu sino a domenica sera nel suo hotel a Washington.

Nell'incontro con Trump il leader israeliano si è piegato sino a chiamare il primo ministro del Qatar Mohammed bin Abdulrahman al-Thani, scusandosi per aver violato la sovranità del suo Paese ed esprimendo rammarico per l'uccisione di una sua guardia di sicurezza. Una condizione fondamentale per il Qatar per riprendere i negoziati con Hamas sul piano di pace Usa. Ma un gesto che ha irritato il ministro di ultradestra israeliano Itamar Ben Gvir.

Flotilla, a tutta forza domani le imbarcazioni saranno in zona critica

LA MISSIONE A RISCHIO. Un alert della fregata Alpino che "scorta" le 46 barche segnalerà il raggiungimento della zona del blocco militare

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Le quarantasei barche della Global Sumud Flotilla proseguono la loro rotta verso Gaza avvicinandosi sempre più alle acque a rischio, ossia alla cosiddetta zona di intercettazione, che gli attivisti prevedono di raggiungere domani. Quando si troveranno tra le cento e le centoventi miglia nautiche di distanza dalle coste della Striscia le imbarcazioni verranno avvertite da un alert della nave della Marina militare italiana che negli ultimi giorni le sta seguendo a distanza. La fregata Alpino non supererà, infatti, quel limite e da quel momento in poi la flotta della missione sarà senza "protezione".

Tra le diverse anime a bordo resta la convinzione di voler andare avanti. «Ci troviamo a 300 miglia da Gaza, domani saremo nella zona di intercettazione e giovedì arriveremo. La missione è diretta alla Striscia: è l'unico modo per aprire un canale umanitario permanente. Non è mai stata presa in considerazione l'ipotesi di fermarci a Cipro o di altri cambiamenti della rotta. Ognuno, ovviamente, è libero di sbarcare» taglia corto Tony La Picciarella, uno degli italiani imbarcati. E incalza: «Per la legge internazionale non ci sono rischi. Qualsiasi pericolo è legato alla violenza israeliana a cui i governi permettono ancora di andare oltre la normativa internazionale».

Di diverso avviso il ministro della Difesa Guido Crosetto che, dopo aver incontrato alcuni rappresentanti del Global movement to Gaza, ribadisce: «Siamo preoccupati, vi-



sto anche l'incidente avvenuto anni fa in quella zona, in cui sono morti dieci turchi. Ho sempre auspicato che non ci fossero conseguenze letali». La cosa che preoccupa di più il ministro è «che le imbarcazioni saranno intercettate e il grande numero di navi porta anche il rischio di incidenti». Poi aggiunge che metterebbe «la firma» affinché ci fossero solo degli arresti «senza alcun altro tipo di conseguenza» e spiega che la nave della Marina fermerà la navigazione prima di entrare in «una zona che viene considerata di guerra». Mentre il ministro degli Esteri Antonio Tajani rende noto di aver chiesto all'omologo israeliano «che venga garantita la sicurezza degli italiani, che non ci siano azioni violente in caso di intervento».

E, al momento, sono 530 i partecipanti alla spedizione umanitaria. Sulle barche ci sono equipaggi misti di 44 delegazioni di Paesi diversi. Gli italiani sono una quarantina, poco meno del 10%. Tra loro anche alcuni parlamentari dell'opposizione che dovrebbero proseguire dopo l'alert della Marina italiana, ma si "fermeranno" al primo alt di Israele.

«Dare l'alert a 120 miglia da Gaza vuol dire fermarsi con più di cento miglia di acque internazionali ancora davanti - afferma Maria Elena Delia, portavoce italiana del Global movement to Gaza - Ne prendiamo atto con il rammarico di renderci conto che di fronte a Israele il Governo usa misure diverse». Quanto agli incontri avuti a Roma delle ultime ore spiega: «La posizione del Governo non è cambiata, ci ha detto che più di una pressione diplomatica, chiedendo a Israele di usare il minimo della forza, non possono fare». E sottolinea: «Sull'applicazione del diritto internazionale non possono esserci mediazioni».

Intanto non sono mancati nelle ultime ore degli inconvenienti tecnici alle barche della Flotilla. «Abbiamo trascorso una nottata movimentata - raccontano gli attivisti - Prima ci hanno disturbato un canale di comunicazione e poi due barche hanno avuto problemi tecnici». A prestare soccorso alla Johnny M che era in avaria è stata la Life Support di Emergency. Il team di soccorritori ha avvicinato la barca in difficoltà e ha trasbordato i dodici passeggeri su altre imbarcazioni. Mentre la Mezzaluna rossa, con il supporto della Marina turca, ha consegnato altri aiuti umanitari alla Flotilla. Ciò, sottolineano gli attivisti in viaggio verso la Striscia, «dimostra che le organizzazioni possono agire e che dispongono delle infrastrutture e della capacità per fare di più».

IL FOCUS

Ecco cosa rischiano gli attivisti

ROMA. Arrestati per aver violato il blocco, infine subito rimpatriati su loro richiesta oppure detenuti per poi essere espulsi. È quanto rischiano da un punto di vista legale gli attivisti della Sumud Flotilla, nel caso in cui dovessero tentare di violare il blocco navale israeliano davanti al mare di Gaza.

A indicare i possibili scenari sono proprio i precedenti avvenuti negli ultimi mesi dopo gli altri i tentativi falliti della flotta umanitaria: l'ultimo si verificò nel luglio scorso quando l'equipaggio civile che era a bordo della nave Handala della Freedom Flotilla - compresi due attivisti italiani e due deputate francesi - fu fermato dalle forze militari israeliane in acque internazionali. Gli attivisti vennero arrestati per aver tentato di violare il blocco della sicurezza marittima israeliana e si trovarono di fronte a due opzioni: firmare una dichiarazione per andare in aeroporto e lasciare subito il Paese, oppure essere arrestati e detenuti, andando poi di fronte a un giudice con rimpatrio forzato in pochi giorni. Un'operazione che risulterebbe indubbiamente più complessa con una Flottiglia composta da una quarantina di barche e oltre 500 persone.

Per quanto riguarda i cittadini italiani in particolare, questi potrebbero essere puniti in Italia per «atti ostili verso uno Stato estero, che espongono lo Stato italiano al pericolo di guerra», secondo l'articolo 244 del codice penale. La norma prevede la reclusione da sei a diciotto anni e, se la guerra avviene, è punibile con l'ergastolo.

Le reazioni

PALAZZO CHIGI IN PRESSING «DISARMO E RILASCIO OSTAGGI»

«L'Italia è pronta a fare la sua parte, in stretto coordinamento con gli Stati Uniti, i partner europei e della regione mediorientale e ringrazia il Presidente Trump per il lavoro di mediazione e i suoi sforzi per portare la pace in Medio Oriente». Lo afferma una nota di Palazzo Chigi, in cui si spiega che l'Italia esorta «tutte le parti a cogliere questa opportunità e ad accettare il Piano» proposto da Donald Trump. «Hamas, in particolare - si aggiunge - che ha avviato questa guerra con il barbaro attacco terroristico del 7 ottobre 2023, ha ora la possibilità di porvi fine rilasciando gli ostaggi, accettando di non avere alcun ruolo nel futuro di Gaza e disarmando completamente». L'ex premier britannico Tony Blair, che avrebbe un ruolo nella fase di tregua, parla di «piano coraggioso e intelligente. Ci offre la migliore possibilità di porre fine a due anni di guerra, miseria e sofferenza e ringrazio il presidente Trump per la sua leadership, determinazione e impegno».